CATECHESI PER ADULTI
Da *Benedetto XVI, Gesù di Nazaret, Rizzoli.*

Cap. 2. LE TENTAZIONI DI GESÙ

Lo studio della Bibbia e la lettura dei commenti sono inutili per comunicare il Vangelo?
Certo che no. Ma oggi la Bibbia viene assoggettata da molti al criterio della cosiddetta visione moderna del mondo: Dio non può agire nella storia - ciò che lo riguarda va collocato nell'ambito del soggettivo. Allora la Bibbia non parla più del Dio vivente, ma parliamo solo noi, decidendo che cosa Dio può fare e che cosa vogliamo o dobbiamo fare noi. Un'esegesi che legga la Bibbia nella fede del Dio vivente è fondamentalismo; solo un'esegesi ritenuta autenticamente scientifica, in cui Dio non dice e non ha niente da dire, è al passo coi tempi. La disputa sull'interpretazione delle Scritture è una discussione su chi è Dio, che si decide nell'immagine di Cristo: Egli è davvero il Figlio del Dio vivente?

Qual è il significato finale del battesimo di Gesù?
È una sorta di investitura formale nell'incarico. Da quel momento, i Vangeli sinottici raccontano che la prima disposizione delle Spirito conduce Gesù nel deserto "per essere tentato dal diavolo" (*Matteo 4,1*). L'azione è preceduta dal raccoglimento, che è anche una lotta interiore contro i travisamenti dell'incarico ricevuto.

Nelle tre tentazioni, in cui si rispecchia la lotta interiore di Gesù per la sua missione, appare il nocciolo di ogni tentazione: rimuovere Dio. Un Dio che, di fronte a tutto ciò che nella nostra vita appare più urgente, sembra secondario, se non superfluo e fastidioso. Il diavolo tenta di sviare Gesù dalla sua missione, cercando di rimuovere il riferimento a Dio, con inviti al realismo, col richiamo su cosa debba essere un vero messia, quale la sua missione e i modi più efficaci per svolgerla. Gesù ogni volta ribatte alle proposte del demonio con parole dell'antico testamento, evidenziando così, con forza, che la parola di Dio, utilizzata in spirito di verità, è base e guida della sua missione.

In questo capitolo sorge la grande domanda che ci accompagnerà per tutto il libro: che cosa ha portato Gesù veramente agli uomini, se non ha portato la pace nel mondo, il benessere per tutti, un mondo migliore? La risposta è semplice: ci ha portato Dio. **Solo la nostra durezza di cuore ci fa ritenere che ciò sia poco.**
Ha portato Dio: ora noi conosciamo il suo volto; conosciamo la strada che, come uomini, dobbiamo prendere in questo mondo. Ma noi conosciamo davvero Gesù? Lo capiamo? Non dobbiamo forse impegnarci a conoscerlo in un modo completamente nuovo, ieri come oggi?
Abbiamo visto come il battesimo sia stato l'investitura di Gesù dal Padre per opera dello Spirito Santo; la preghiera nel deserto e il confronto con le tentazioni è la sua preparazione per svolgere nel modo corretto la sua missione. Fin dall'inizio il tentatore cerca di sviare Gesù dalla giusta strada.

Senza ingessare le tentazioni in categorie moralistiche quali la concupiscenza, l'orgoglio del prestigio, l'ossessione del possesso, ma esaminando le risposte di Gesù a fronte delle proposte di Satana, il papa analizza le tentazioni nella loro apparente ragionevolezza. Proposte fatte dal tentatore con grande astuzia; esse non propongono manifestamente il male, ma quello che appare più logico, quasi di buon senso nella specifica situazione.

- Hai fame? Allora "se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane" (*Matteo 4,3*).
- Sei il messia, "il Figlio di Dio"? Allora fatti valere mettendo alla prova la potenza di Dio.
- Vuoi rendere il mondo migliore? Assumi il dominio del mondo a tua disposizione.

Non di solo pane vive l'uomo: Certo che Gesù ha fame, ma deve soddisfarla con un cibo che non escluda Dio. È la tentazione di mettere ordine nel mondo da soli, senza Dio, di contare solo sulle nostre capacità per migliorarlo. La risposta di Gesù non si può capire solo alla luce del racconto delle tentazioni. Ci sono altri due grandi racconti sul pane nella vita di Gesù. Uno è la moltiplicazione dei pani, dove viene fatto quello che nella tentazione era stato respinto. Perché? Questo miracolo suppone tre elementi: prima la gente ha ricercato al parola di Dio; il pane viene implorato da Dio; infine, c'è la disponibilità reciproca a condividerlo. Gesù non è indifferente di fronte alla fame e ai bisogni degli uomini, ma dà loro il giusto ordine. L'altro racconto è l'Ultima Cena. Gesù stesso è diventato pane per noi e questa moltiplicazione dei pani durerà fino alla fine dei tempi. Delp: "Il pane è importante, la libertà è più importante, ma la cosa più importante di tutte è la costante fedeltà e l'adorazione mai tradita". Gli aiuti dell'Occidente a chi grida dalla fame, basati su principi solo tecnico-materiali, che hanno lasciato da parte Dio, credevano di poter trasformare le pietre in pane, ma hanno offerto pietre al posto del pane. Non si può governare la storia con mere strutture materiali, prescindendo da Dio.

Non tenterai il Signore Dio tuo: questa tentazione è stata messa in relazione con il *panem et circenses*: dopo il pane deve esser offerto qualcosa di eccezionale, il cui brivido sostituisca la commozione religiosa e la reprima. Ma non può essere che se ne parli in questo passo, dato che, a quanto pare, non ci sono spettatori. Il punto si chiarisce nella risposta di Gesù: certo che Egli è il Figlio di Dio, ma non si può, per giustificare la propria incredulità, mettere alla prova Dio, sottoponendo la sua veridicità ad una prova definita da noi uomini che in tal modo ci poniamo al di sopra di Lui e lo mortifichiamo facendone un oggetto.

Non avrai altro Dio fuori di me: la terza tentazione si rivela la fondamentale - concerne la domanda su che cosa debba fare un salvatore del mondo. Ai suoi discepoli il Signore spiegò che il concetto di Messia non significa potere mondano, ma la croce e la comunità (all'opposto di quella che essi auspicavano) che nasce attraverso la croce. Ma dobbiamo capire anche noi, che apparteniamo alla chiesa, che considerare il ruolo della religione nella vita terrena come una ricetta per il progresso e riconoscere il comune benessere come il vero scopo del cristianesimo è la forma nuova della medesima tentazione. Quel Gesù di Nazaret che dobbiamo cogliere dai vangeli come vero uomo, consapevole anche della sua natura divina, alla promessa menzognera di un futuro che garantisca tutto a tutti mediante il potere e l'economia, ha contrapposto la natura divina di Dio, vero bene dell'uomo. Se il cuore dell'uomo non è buono, allora nessuna altra cosa può diventare buona. E la bontà di cuore può venire solo da Colui che è Egli stesso la Bontà, il Bene.
Il racconto della tentazione si conclude con le parole: "Ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano" (*Matteo* 4,11; *Marco* 1,13). Gesù si è rivelato come Figlio e perciò il cielo è aperto sopra di Lui, il nuovo Giacobbe (cfr. *Genesi* 28,12).

Come faccio a credere e amare un Dio, Creatore e Padre, se il mondo, in cui sono stato creato, mi appare regolato dalla legge "senza ordine e senza amore" del più forte, che lo porta alla rovina, e in balia di una natura violenta da cui mi devo continuamente difendere?

Riesco a capire in quale maniera Gesù Cristo, proprio per salvarmi, mi porta a credere e amare Dio Padre?